

**PRESIDENZA DEL  
PRESIDENTE NICCO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 314 presentata da Cera, inerente a "*Magna Rivoli, la desertificazione industriale continua nel silenzio di Regione Piemonte*"**

**PRESIDENTE**

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 314.  
La parola alla Consigliera Cera per l'illustrazione.

**CERA Valentina**

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda la Magna di Rivoli ed è l'ennesimo esempio della desertificazione industriale che continua, inesorabilmente, nel silenzio delle Istituzioni, tra cui la Regione Piemonte.

Il gruppo ex-Osla ha incontrato i sindacati in una riunione presso l'Unione Industriale e ha comunicato il licenziamento di 51 tra ingegneri e tecnici specializzati che lavorano nel centro di pianificazione e di progettazione della Magna di Rivoli. Si prospetta l'ennesima delocalizzazione della ricerca e della progettazione sull'automotive: un'azienda canadese che viene qui, rileva un marchio fiore all'occhiello dell'automotive piemontese e della provincia di Torino e delocalizza all'estero, per il momento, la progettazione, e chissà quando anche la produzione.

Ci sono altri due stabilimenti della stessa azienda presenti nella provincia di Torino, uno a Santena e uno a Moncalieri, due stabilimenti produttivi. Di conseguenza, visto che si progetta il futuro dell'auto da un'altra parte, ci si chiede quando arriveranno licenziamenti anche per operaie e operai che a Moncalieri e a Santena producono i fanali della Magna di Rivoli.

Ci troviamo di fronte all'ennesima crisi industriale, con l'Assessore ci vediamo ormai settimanalmente per parlare della desertificazione e della macelleria sociale che ne deriva. Le risposte di Regione Piemonte, per il momento, sono quelle di inseguire crisi per crisi e provare a tamponare con, per esempio, sostegni al reddito lavoratrici e lavoratori in cassa integrazione, sostegni al reddito che ancora non sono partiti, perché non se ne conoscono ancora bene i termini e come funzionerà questo sostegno, questi 20 milioni promessi dall'Assessora Chiorino in occasione del Consiglio aperto sull'automotive.

Intanto lavoratori e lavoratrici continuano a venire licenziati, le aziende continuano a delocalizzare e le persone sono in cassa integrazione. Un altro mese di cassa integrazione investirà, anzi, sta già investendo Mirafiori. Arriverà questo sostegno al reddito che la Regione Piemonte ha annunciato per gli operai e le operaie che sono in cassa integrazione? Per ora è arrivata soltanto la cassa integrazione ed è tutto fermo fino al 5 maggio.

Servirebbe una vera e propria rivoluzione delle politiche del lavoro annunciata a mezzo stampa dall'Assessora Chiorino, di cui ancora non si vedono i frutti. La rivoluzione consiste non nel tamponare e inseguire le crisi con il sostegno alla cassa integrazione, ma si dovrebbe pretendere che le aziende facciano politiche industriali serie che contrastino la delocalizzazione. Politiche che la Regione Piemonte può mettere in campo per non perdere il

sapere dell'automotive, che è proprio di questo nostro tessuto industriale. Non so se l'Assessore è passato ultimamente da corso Allamano, ma sono cinque i chilometri di stabilimenti vuoti e sono migliaia le famiglie a cui è stato tolto il futuro.

Si chiede anche oggi se si è al corrente di questa ennesima crisi industriale e quali sono le politiche che questa Amministrazione vuole mettere in campo per fermare la delocalizzazione e occuparsi di lavoratrici e lavoratori.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

### **VIGNALE Gian Luca**, *Assessore regionale*

Leggo la risposta e poi mi permetto di fare una considerazione più di carattere generale.

Il centro progettazioni Magna Lighting di Rivoli, specializzato in sistemi di illuminazione interna ed esterna per auto, impiega principalmente tecnici e ingegneri altamente qualificati. Il totale dei dipendenti della sede di Rivoli risulta essere pari a 91 lavoratori.

Da fonti sindacali si apprende che la società, acquisita nel 2018 dalla multinazionale canadese, ha illustrato nei giorni scorsi alle organizzazioni sindacali le difficoltà finanziarie che si trova ad affrontare il centro di progettazione di Rivoli, a causa del perdurare della crisi del settore automotive. Attualmente è in corso nel sito una cassa integrazione straordinaria per contratto di solidarietà, che l'azienda, a fronte di un esubero di circa 50 unità, ha proposto di prorogare fino al termine del corrente anno rispetto alla scadenza prevista della stessa nelle prossime settimane.

Agli atti di questo ufficio non risulta, a oggi, avviata alcuna procedura di licenziamento collettivo per lo stabilimento di Rivoli e non vi è alcuna richiesta di incontro da parte delle organizzazioni sindacali relativamente alla situazione in atto in tale centro.

La situazione, per quanto riguarda gli aspetti occupazionali di competenza dell'Assessorato al Lavoro, viene comunque monitorata con particolare interesse e attenzione nel presupposto di favorire tutte le soluzioni che privilegino la salvaguardia occupazionale.

Questa è la risposta, credo puntuale, rispetto a ciò che la Consigliera Cera poneva. Credo che sarebbe interessante affrontare anche con l'Assessore Tronzano un aspetto che riguarda le aziende che sono arrivate in Piemonte, anche quelle che hanno chiuso e hanno perso unità lavorative. Penso che non avremmo mai una situazione in cui singole aziende non vivranno situazioni di problematiche lavorative e noi le dobbiamo compensare, come diceva la Consigliera, con politiche industriali.

Recentemente, ma è una delle tante, è stata approvata una nuova delibera di attrazione di imprese all'interno della nostra regione. Questo accade già da alcuni anni.

Il dato dello scorso anno è che più di 57 grandi imprese sono arrivate in Piemonte e credo che possiamo, in qualche modo, salvare e rafforzare il nostro patrimonio manifatturiero con un saldo positivo, non necessariamente impedendo che alcune aziende chiudano, ma garantendo, invece, che l'impresa manifatturiera e l'aspetto manifatturiero, che in questa Regione continua a pagare il 30% degli stipendi piemontesi, rimanga un punto saldo delle nostre politiche.